

DEO GRATIAS!

IL SIGNIFICATO DEL PELLEGRINAGGIO DELLA RELIQUIA

LA SANTITÀ DELLA CHIESA

Nel Credo noi professiamo la nostra fede nella Chiesa «una, santa, cattolica e apostolica». La Chiesa è ritenuta per fede “santa” perché Cristo l’ha amata come sua sposa e ha dato se stesso per santificarla mediante il dono dello Spirito Santo¹.

Unita a Cristo e da lui santificata, la Chiesa diventa anche “santificante”, vale a dire, che essa ha come fine la santificazione degli uomini².

LA CHIAMATA UNIVERSALE ALLA SANTITÀ

Con il Battesimo siamo resi figli di Dio e partecipi della natura divina, perciò realmente santificati. Mediante l’aiuto della grazia di Dio, ogni fedele è chiamato a perfezionare, vivendola, la santità che ha ricevuta. Nella Chiesa, dunque, tutti i fedeli sono chiamati alla santità che consiste nella perfezione della carità³.

LA COMUNIONE DEI SANTI

La Chiesa è in cammino verso «*nuovi cieli e una terra nuova*» (2Pt 3,13). Mentre alcuni, come noi, si trovano ancora nella condizione di pellegrini sulla terra, altri sono già passati oltre questa vita e stanno purificandosi, altri ancora godono già della gloria del cielo e contemplanò il volto di Dio⁴. Tutti, però, formiamo l’unico “corpo mistico di Cristo” e in lui, grazie al dono dello Spirito Santo, siamo in comunione gli uni con gli altri.

LA VENERAZIONE PER I SANTI E I BEATI

La Chiesa, riconoscendo alcuni fedeli come “santi” o “beati”, li offre a tutti come modelli e intercessori. Grazie alla comunione dei santi, questi “amici di Dio”, essendo intimamente uniti a Cristo, contribuiscono a edificare la Chiesa nella santità. Essi per mezzo di Cristo e in Cristo «non cessano di intercedere per noi presso il Padre»⁵. Attraverso l’esempio e l’intercessione dei santi, ci viene indicata la via sicura attraverso la quale possiamo giungere anche noi alla perfetta unione con Cristo, vale a dire alla santità.

Pertanto, la Chiesa ci esorta vivamente ad amare questi nostri fratelli e benefattori, a rivolgere loro le nostre preghiere, a ricorrere alle loro preghiere

¹ Cf. Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen Gentium*, (LG) 39.

² Cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, 824.

³ Cf. LG 40.

⁴ Cf. LG 49.

⁵ *Ibid.*

e al loro potente aiuto, per ottenere grazie da Dio, mediante il suo Figlio Gesù Cristo⁶.

LE RELIQUIE DEI SANTI

La Chiesa, avendo venerato i santi fin dai primi secoli della sua storia, ha sempre tenuto in grande onore le loro reliquie⁷.

L'espressione "reliquie dei santi" indica anzitutto il corpo – o parti importanti di esso – di coloro che «vivendo ormai nella patria celeste, furono su questa terra, per la santità eroica della vita, membra insigni del corpo mistico di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo»⁸. Oltre alle parti del corpo, vengono considerate reliquie «oggetti che appartennero ai santi, come suppellettili, vesti e manoscritti e oggetti che sono stati messi a contatto con i loro corpi o i loro sepolcri, quali olii, panni di lino ed anche immagini venerate»⁹.

DISPOSIZIONE, ORNAMENTO E VENERAZIONE DELLA RELIQUIA

La venerazione della reliquia dev'essere realizzata secondo modalità opportune, tenendo conto delle seguenti indicazioni della Chiesa: «Le varie forme di devozione popolare alle reliquie dei Santi, quali sono il bacio delle reliquie, l'ornamento con luci e fiori, la benedizione impartita con esse, il portarle in processione, non esclusa la consuetudine di recarle presso gli infermi per confortarli e avvalorarne la richiesta di guarigione, devono essere compiute con grande dignità e per un genuino impulso di fede. Si eviterà in ogni caso di esporre le reliquie dei Santi sulla mensa dell'altare: essa è riservata al Corpo e al Sangue del Re dei martiri»¹⁰.

Pertanto, la teca con la reliquia, se viene esposta in una chiesa o in una cappella, può essere posta di lato rispetto all'altare o in un luogo consono.

L'incensazione della reliquia è consentito, così come il bacio della stessa, e la benedizione con la teca.

⁶ Cf. LG 50.

⁷ Cf. Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosantum Concilium*, 111.

⁸ Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia*, 2002, n. 236.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*, 237.

Indice

Il significato del pellegrinaggio della reliquia	1
Rito di accoglienza della reliquia	3
Messa nella solennità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo	4
Rosario	8
Misteri del rosario ispirati alla spiritualità cottolenghina	14
Misteri gaudiosi	16
Misteri dolorosi	17
Misteri gloriosi	18
Via crucis ispirata alla spiritualità cottolenghina	19
Esposizione eucaristica	27
Preghiera con gli ammalati	
Il Signore è il mio rifugio nell'ora della prova	31
Preghiera con i bambini	
Il Cottolengo ci vuole bene	38
Preghiere a San Giuseppe Benedetto Cottolengo	42
"Credo" cottolenghino	43
un Padre nostro... "cottolenghino"	44
Salmo cottolenghino	45
Preghiera a Maria	
ispirata al pensiero e alle parole di San Giuseppe Benedetto Cottolengo... ..	46
Preghiere di affidamento a Maria	47
preghiere mariane cottolenghine	49

O Vergine Immacolata,
Regina del Santo Rosario,
accogli la Piccola Casa
che si reca alla grotta di Massabielle.

Noi, pellegrini, ti preghiamo
come ci ha insegnato il Santo Cottolengo:
Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi.
Maria nostra madre,
nostra buona Madre,
nostra tenera Madre,
rendici docili alla parola di Gesù tuo Figlio,
rendici disponibili a compiere la volontà di Dio
e facci santi.

Fa che la Piccola Casa
sia casa di preghiera,
di accoglienza, di gioia,
di pace e di comunione
sull'esempio della casa di Nazareth.

Fa che la pace, che il mondo persegue, cresca
nella misura che affonda le sue radici nella preghiera
e nell'amore per Dio e per i fratelli più poveri.
Benedetta la Santa Madonna!
Amen!

RITO DI ACCOGLIENZA DELLA RELIQUIA

Al momento dell'arrivo della reliquia nella casa, o in chiesa, si può svolgere il seguente breve rito di accoglienza.

INGRESSO IN PROCESSIONE

La teca viene introdotta in processione mentre si esegue un canto adatto.

DISPOSIZIONE DELLA TECA

La teca con la reliquia viene collocata a lato dell'altare o in un luogo consono.

INCENSAZIONE

Nel caso in cui vi sia la presenza di un sacerdote, o un altro ministro idoneo, la teca può essere incensata mentre si canta un salmo o un inno in onore di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, oppure una delle antifone seguenti o un altro canto adatto.

Lodate il nostro Dio voi tutti suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi.
Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio l'Onnipotente.
Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al suo nome.

Oppure

La tua Chiesa canta la sapienza dei santi, l'assemblea ne proclama le lodi.

ORAZIONE

Preghiamo.

Dio, nostro Padre, nella tua provvidenza Tu soccorri quelli che si affidano a te. Concedi a noi, per la preghiera di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, di dedicarci al servizio dei poveri e di ottenere il regno che hai promesso a chi spende la vita facendo del bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio...

R. Amen.

**MESSA NELLA SOLENNITÀ
DI SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO**

Antifona di ingresso (Ger 17,7)

Benedetto l'uomo che confida in Dio
E mette la fiducia nel Signore (T.P. Alleluia).

Si dice il Gloria

Colletta

Dio, nostro Padre, nella tua provvidenza Tu soccorri quelli che si affidano a te. Concedi a noi, per la preghiera di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, di dedicarci al servizio dei poveri e di ottenere il regno che hai promesso a chi spende la vita facendo del bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio...

Si dice il Credo

Sulle offerte

Accogli i nostri doni, o Padre, in questo memoriale dell'infinito amore del tuo Figlio e confermaci nella generosa dedizione a te e ai fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei Santi Pastori, oppure dei Santi I o II

Antifona alla comunione (Mt 25,40)

In verità vi dico:
quello che avrete fatto
al più piccolo dei miei fratelli
l'avete fatto a me (T.P. Alleluia)

Dopo la comunione

O Signore, il sacramento che abbiamo ricevuto nella festa (nel ricordo) di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, ci renda perseveranti nella carità, ci sostenga nella vita presente e ci doni la ricchezza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERE MARIANE COTTOLENGHINE

Vergine e Regina del Rosario
la tua presenza tra noi
è fonte di luce e di speranza.

Il nostro camminare è processione senza fine
di fatiche e di aneliti di cielo:
un passo dopo l'altro,
gioia e dolore, debolezza e forza,
dubbio e consolazione, sconfitta e vittoria,
ma soprattutto profondo desiderio
di trasformare questo nostro povero cuore,
fino a renderlo simile a quello di Cristo.

Prendici per mano, Vergine tutta di Dio
e nostra tenera Madre.
Guida e sostieni i nostri deboli passi
per il giusto sentiero,
nella fatica e nella prova.

Con Te al Signore
consacriamo questo nostro camminare,
affinché per la divina forza creatrice dello Spirito,
diventiamo sempre più pellegrini di Dio.

Dolce Madre nostra Maria,
con la confidenza di figlie,
affidiamo a Te la Piccola Casa,
il nostro Istituto,
la nostra Comunità,
ciascuna di noi.

Nutrici di grazia e di misericordia,
plasmaci ad immagine del Figlio Tuo Gesù,
indirizza ogni nostra azione, parola,
pensiero alla gloria del Padre.

Aiutaci a compiere ed a fare sempre
quello che “Egli ci dirà”.

Custodiscici tra i tuoi tesori,
fino all'apparire del nuovo giorno,
quando ci consegnerai a Lui, per sempre. Amen!

LETTURE BIBLICHE

PRIMA LETTURA (Tempo Pasquale) (Atti 4, 32-35)

«Un cuor solo e un'anima sola»

Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

PRIMA LETTURA (fuori del Tempo Pasquale) (Giobbe 29, 11-16.18-20)

«Padre dei poveri»

Dal libro di Giobbe

Giobbe continuò a pronunziare le sue sentenze e disse: «Con gli orecchi ascoltavo e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto, l'orfano che ne era privo. La benedizione del morente scendeva su di me e al cuore della vedova infondeva la gioia. Mi ero rivestito di giustizia come di un vestimento; come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri... Pensavo: “Spire-rò nel mio nido e moltiplicherò come sabbia i miei giorni”. La mia radice avrà adito alle acque e la rugiada cadrà di notte sul mio ramo. La mia gloria sarà sempre nuova e il mio arco si rinforzerà nella mia mano».

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 67)

Rit. Beato l'uomo che spera nel Signore.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
spianate la strada a chi cavalca le nubi:
«Signore» è il suo nome,
gioite davanti a lui. Rit.

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
Ai derelitti Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. Rit.

Pioggia abbondante riversavi, o Dio,
rinvigorivi la tua eredità esausta.
E il tuo popolo abitò il paese
che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero. Rit.

Benedetto il Signore sempre;
ha cura di noi il Dio della salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
Il Signore Dio libera dalla morte. Rit.

SECONDA LETTURA (2 Cor 5,14-17)

«L'amore di Cristo è la nostra forza»

Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai non conosciamo più nessuno secondo la carne e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

ALLELUIA (Mt 25,34)

Alleluia, Alleluia!
Il Padre mio vi ha benedetti!
Venite a ricevere il regno
preparato per voi dall'inizio del mondo.
Alleluia!

VANGELO (Mt 25,31-40)

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»

Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato

PREGHIERE DI AFFIDAMENTO A MARIA

Padre Santo,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
per il perenne vincolo di amore,
instaurato ai piedi della croce
fra i discepoli e la Vergine Maria,
come supremo testamento del Tuo Figlio.

Egli dona loro Maria come Madre;
essi la ricevono in eredità preziosa
dalle mani del Maestro.

A Lei, costituita per sempre
Madre dei credenti,
noi suoi fedeli ricorriamo come a sicuro rifugio.

Noi ci rivolgiamo a Maria,
Madre di Gesù e Madre nostra,
consegnandole la nostra vita
e quanti sono affidati alla nostra preghiera
specialmente le nostre sorelle ammalate.

Rimani accanto a noi, Maria
perché possiamo sentire la tua presenza,
perché la tua maternità sia più reale nella nostra vita.

Rimani accanto a noi, Maria,
per renderci Gesù più vicino,
per farci volgere gli occhi più facilmente verso la sua bontà.

Rimani accanto a noi, Maria,
come Madre vigile che accompagna i suoi figli
con lo sguardo pieno d'attenzione.

Rimani accanto a noi, Maria,
per introdurre il tuo sorriso
nel profondo della nostra anima
e per rasserenare il nostro cuore.

Rimani accanto a noi, Maria,
per mettere più gusto di cielo,
di ideale evangelico nella nostra esistenza terrena.

PREGHIERA A MARIA
ISPIRATA AL PENSIERO E ALLE PAROLE DI
SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO

O Maria,
io so chi devo amare dopo Dio:
sei tu, Vergine Santa.

Io ti amo, o Maria
perché tu sei mia Madre
la mia buona Madre,
la mia dolce e tenera Madre.

Io ti amo, o Maria,
perché tu sei la Madre di Gesù,
mio Salvatore.

Io ti amo,
perché tu sei la Madre
di tutti gli uomini.
O Maria, io sono felice
di avere una mamma dolce e buona come te.

O Madre mia dolcissima,
voglio amarti con cuore di figlio.
Io voglio essere il tuo figlio più caro,
il tuo beniamino.
Io voglio essere tuo,
tutto tuo, per sempre tuo.

Che sarebbe di me, senza di te, o Maria?
Ma io so che tu non mi abbandonerai mai!
O mamma mia Maria,
eccomi qui, davanti a Te.
A Te affido la mia vita.
Ti prego: guidami tu
sulla via che conduce al Cielo
all'incontro con Gesù, tuo Figlio,
nella gioia senza fine del Paradiso.
Amen.

e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

BENEDIZIONE SOLENNE

Dio nostro Padre
che ci ha riuniti per celebrare oggi
la solennità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo,
vi benedica e vi protegga,
e vi confermi nella sua pace.
R. Amen.

Cristo Signore,
che ha manifestato in San Giuseppe Benedetto Cottolengo
la forza rinnovatrice della Pasqua,
vi renda autentici testimoni del suo Vangelo.
R. Amen.

Lo Spirito Santo,
che in San Giuseppe Benedetto Cottolengo
ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna,
vi renda capaci di attuare
una vera comunione di fede e di amore.
R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.
R. Amen.

Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio. Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. È necessario sempre uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera (Papa Francesco, Es. Ap. Evangelii Gaudium, 259; 262).

1° MISTERO: Io sono una missione

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,19-20).

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare (Atti X Capitolo Generale, pag. 228).

Se l'appartenere alla Piccola Casa è una felicità, ciò non di meno sia le suore sia i sacerdoti si stimino come non degni di appartenervi, perché la missione che hanno di essere i servi dei poveri è troppo nobile e troppo sublime (San G. B. Cottolengo, DP 121).

PATER, 10 AVE, GLORIA

S. - REGINA DELLA PICCOLA CASA

T: - PREGA PER NOI!

2° MISTERO: La preghiera, respiro della nostra vita

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono (Mt 7,7-11).

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore perché siamo tuoi figli.

Tu pensi a noi più di quanto noi pensiamo a Te.

*In Cristo ci hai scelti
per essere nella Piccola Casa,
unicamente per amarti
e darti gusto in ogni cosa,
per servirti nella persona nei nostri poveri fratelli,
con la carità condita di tanta buona grazia e belle maniere,
per pregare sempre senza stancarci.*

*Aiutaci a servire i poveri
con la massima espansione di carità, tenerezza e zelo,
poiché essi sono la pupilla di Gesù Cristo
e i suoi rappresentanti.*

*Tu che sei un Padre Provvidente
e non guardi alla nostra miseria,
rendici disponibili alla tua volontà,
perché cerchiamo prima di tutto
il tuo regno e la tua giustizia.*

*Con Cristo che ha riconciliato a sé tutte le cose,
aiutaci a ringraziarti per ogni cosa,
accettando con amore qualunque avversità,
convinte che croce e Divina Provvidenza
sono due cose che combinano.*

*È lassù, al cielo, che dobbiamo tenere gli occhi e il cuore,
perché tutto il resto è niente.*

*Gettiamo in te ogni nostra preoccupazione
e stiamo di buon animo,
senza che il nostro spirito
sia agitato da cose inutili e superflue.*

*Aiutaci a vivere nella gioia,
ad accettare serenamente la malattia ed anche la morte,
fa che il nostro cuore
sia unicamente occupato dalle cose celesti,
per cantarti senza fine Deo Gratias!!!*

Padre nostro

"...noi siamo tutti figli di un buon Padre" (San G. B. Cottolengo, DP 44)

Che sei nei cieli

"... più pensa egli a noi, di quanto noi stessi pensiamo a lui" (San G. B. Cottolengo, DP 57)

Sia santificato il tuo nome

"... noi siamo qua dentro per amare unicamente Iddio, per dargli gusto in ogni cosa" (San G. B. Cottolengo, DP 245)

Venga il tuo Regno

"cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia..." (Mt 6,33)

Sia fatta la tua volontà

"...Sempre in tutto la volontà di Dio" (San G. B. Cottolengo, DP 3)

Come in cielo così in terra

"...la Piccola Casa deve essere come una brutta copia del Paradiso"

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

"...la santa Comunione deve essere il pane quotidiano de' miei figli" (San G. B. Cottolengo, DP 298)

E rimetti a noi i nostri debiti

"...orrore al peccato grande e piccolo" (San G. B. Cottolengo, DP 1)

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori

"...se accade o ruggine o rancore nell'animo, ognuno si offra il primo alla riconciliazione" (San G. B. Cottolengo, DP 163)

E non ci indurre in tentazione

"...quando il Signore permette qualche cosa per provarci, vuol dire che ci ama, che si ricorda di noi, che è in mezzo a noi" (San G. B. Cottolengo, DP 67)

ma liberaci dal male

"...un piccolo pezzo di Paradiso vi compenserà infinitamente di tutto" (San G. B. Cottolengo, DP 184)

La nostra missione, il nostro essere chiesa in uscita, oltre che nello stile e nello spirito di famiglia, si concretizza anche nella consapevolezza della comune solidarietà che ci lega alla famiglia umana, nell'essere sorelle e madri verso le povertà e i bisogni dell'uomo, che raggiungiamo e "curiamo" attraverso l'intercessione (Atti X Capitolo Generale, pag. 280).

Nella Piccola Casa non si deve mai pregare per il pane materiale. Il nostro Signore, ci ha insegnato a cercare prima il Regno di Dio, e che tutto il resto sarebbe venuto in seguito...pensiamo solo a contentarlo: preghiamolo, sì, ma in generale (San G. B. Cottolengo, DP 47 a,c).

PATER, 10 AVE, GLORIA

S. - REGINA DELLA PICCOLA CASA

T: - PREGA PER NOI!

3° MISTERO: La casa, spazio accogliente e fraterno

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette" (Mt 18,21-22).

La casa è chiamata ad essere lo spazio dell'intimità, dove si fa esperienza dell'essere accolti e di accogliere, di essere amati e di amare, di consolare ed essere consolati, di sostenersi reciprocamente portando i pesi gli uni degli altri, anzitutto con le sorelle della comunità e con tutti i poveri, nostri fratelli (Atti X Capitolo Generale, pag. 238).

Fate nel Signore Iddio che la pace regni fra voi...le rotture della carità fra le suore sono una spada che ferisce nel pieno del cuore della Piccola Casa (San G. B. Cottolengo, DP 312).

PATER, 10 AVE, GLORIA

S. - REGINA DELLA PICCOLA CASA

T: - PREGA PER NOI!

4° MISTERO: Con la Chiesa, per la Chiesa, nella Chiesa

Allora i giusti risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,37-40).

Il carisma cottolenghino esprime in particolare la sua ecclesialità rivolgendo il suo sguardo all'umanità sofferente perché in essa riconosce i lineamenti

del Figlio di Dio. I poveri infatti sono nel cuore di Dio che volle incarnarsi e identificarsi con essi. Sulle orme del Cottolengo accogliamo e serviamo i poveri per testimoniare l'amore di predilezione di Dio per i più fragili e per i più deboli (Atti X Capitolo Generale, pag. 244).

Poveri, poveri, sono la pupilla di Gesù Cristo, sono i suoi rappresentanti; chi voglia piacere a Gesù sa come fare; e si deve fare così: perché Gesù ce li raccomanda; e perché alla fin fine siamo tutti poveri innanzi a lui (San G. B. Cottolengo, DP 145).

PATER, 10 AVE, GLORIA

S. - REGINA DELLA PICCOLA CASA

T: - PREGA PER NOI!

5° MISTERO: La gioia, segno di pienezza

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti (Fil 4,4-6). ...Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto (Rm 12,15).

Dove ci sono i religiosi c'è gioia. Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita (Atti X Capitolo Generale, pag. 235).

Voglio che siate allegri, che siate contenti: siamo qui tutti nella casa di Dio, ad appunto perché siamo nella sua casa, non siavi mai il peccato tra noi; guardatevi solamente dalla colpa e poi siate pure allegri, perché l'allegria non ha mai guastato la santità; ed i suoi Santi sono i più contenti di tutti (San G. B. Cottolengo, DP 77).

PATER, 10 AVE, GLORIA

S. - REGINA DELLA PICCOLA CASA

T: - PREGA PER NOI!

SALVE REGINA

"CREDO" COTTOLENGHINO

Noi crediamo, Signore Dio nostro,
che tu sei un Padre colmo di ogni bontà,
poiché *pensi a noi più di quanto noi pensiamo a te*
così la nostra riconoscenza si eleva
nell'esperienza del tuo quotidiano amore
che traspare in questa nostra Piccola Casa,
nelle mille piccole realtà che tessono
i nostri incontri umani con i fratelli più poveri.
Tu hai voluto *far abitare una casa ai derelitti*
e per questo muovesti il cuore
del nostro Santo Fondatore.
Egli iniziò questa Piccola Casa nel Tuo Nome
affinché in essa tutti i poveri e i piccoli
potessero aspirare alla santità,
nella preghiera e nella carità fraterna,
nello spezzare il pane e nella sobrietà di vita.
Per questo Tu ci hai cercate
e ci hai chiamate una ad una,
a donare la nostra vita in questa Piccola Casa
e ci fai continuatori dell'opera iniziata un tempo.
Donaci per questo la carità
che si esprime nella buona grazia,
rendici di buon conto con Te
perché si alimenti in noi la preghiera continua,
suscita nelle nostre comunità e monasteri
la semplicità della vita che esulta nello Spirito Santo,
infondi nei nostri fratelli che soffrono
la quiete dell'anima,
consola chi è solo, conforta chi è debole,
illumina chi è nella tristezza,
rivela la tua paternità, o Padre dei poveri,
su tutti noi poveri della Piccola Casa,
perché il mondo riconoscendo in essa un Amore
che non viene dall'uomo,
veda oggi ancora operante in mezzo a noi quel Regno
che tu apri ai piccoli e chiudi ai superbi di cuore. Amen!!!

PREGHIERE A SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO

Signore
che paternamente conforti
tutti coloro che si affidano a te,
per intercessione
di San Giuseppe Benedetto Cottolengo,
accresci in noi
la fede e l'abbandono nella tua Provvidenza,
il desiderio e la speranza delle cose celesti,
la dolcezza della carità di Gesù Cristo
che ci vuole tutti fratelli. Così sia!

Dio, che nel fedele vostro Servo,
San Giuseppe Benedetto Cottolengo,
infondesti in così grande misura
lo spirito di carità verso i miseri,
di perseveranza e di fervida orazione,
di abbandono filiale nella vostra Divina Provvidenza,
fate che noi, indegni suoi figli,
sforzandoci di imitare i suoi esempi,
possiamo, per l'infinita tua misericordia
e per la sua intercessione,
giungere a quella beatitudine
di cui egli è in possesso. Così sia!

Giuseppe Benedetto Cottolengo,
Santo dall'occhio illuminato e dal cuore immenso,
divorato dal fuoco di Cristo!
Santo docile e fantasioso,
fermo sulla Parola
e imprevedibile ogni giorno!
Santo nuovo ogni mattina
a seguire il richiamo di Dio!
Donaci una briciola della tua coraggiosa saggezza!
Fa che camminiamo con te, al seguito di Cristo!
Fa che i tuoi figli e le tue figlie reinventino, ogni giorno,
quella stupenda Piccola Casa che tu hai sognato
perché annunci al mondo che Dio è carità. Amen!

LITANIE COTTOLENGHINE

Signore pietà	<i>Signore pietà</i>
Cristo pietà	<i>Cristo pietà</i>
Signore pietà	<i>Signore pietà</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci</i>
Cristo esaudiscici	<i>Cristo esaudiscici</i>
Padre celeste, che sei Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Figlio redentore del mondo, Dio	
Spirito Santo, che sei Dio	
Santa Trinità, unico Dio	
Santa Maria	<i>prega per noi</i>
Santa Madre di Dio	
Madre della Chiesa	
Madre della Divina Provvidenza	
Madre della Divina Grazia	
Madre del Buon Consiglio	
Madre del Salvatore	
Madre dell'Amore	
Madre dell'unità	
Madre della vita consacrata	
Madre dei poveri	
Madre della gioia	
Madre della vita	
Consolatrice degli afflitti	
Salute dei malati	
Madonna delle Grazie	
Serva del Signore	
Serva dei poveri	
Modello della nostra vita	
Modello di carità	
Porta del Paradiso	
Vergine Addolorata	
Vergine Consolata	
Vergine Consolatrice	
Vergine Immacolata	
Vergine orante	
Vergine dei Fiori	
Regina del Carmelo	
Regina del Santo Rosario	

Regina della famiglia cottolenghina
Regina della Piccola Casa
Regina di tutti i Santi
Regina della pace

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *perdonaci, o Signore*
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *ascoltaci, o Signore*
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo *abbi pietà di noi*

Prega per noi, santa Madre di Dio.
E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: *Chiediamo aiuto a Maria, nostra tenera Madre: affinché nella Chiesa, la Piccola Casa, diventi una casa per molti, una madre per tanti poveri e collabori a rendere possibile la nascita di un mondo nuovo.*

Preghiamo con le parole di Papa Francesco:

*Vergine e Madre Maria,
tu, che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all' Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.*

*Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
Per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.*

*Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.*

contadini al suo paese: per far crescere i cavoli più belli li trapiantavano! E così pensò: "Se il Signore permette questo è perché ha preparato cose migliori per noi suoi figli".

Con ancora più entusiasmo e gioia don Giuseppe ricominciò ad aiutare i poveri e in poco tempo, accanto alla piccola cascina vennero costruiti altri locali e don Giuseppe volle chiamare la nuova opera *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, cioè *Casa dell'Amore*.

Col tempo, oltre alle Suore, altri giovani desideravano stare con il Cottolengo ed altri desideravano farsi preti come lui... Sono nati così i Fratelli e i Sacerdoti di San Giuseppe Cottolengo.

Tutti pregano insieme: (I bambini ripetono le frasi mentre si porta un fiore, un lumino o altro)

Gesù, aiuta tutte le persone povere, malate e sole.

Gesù, aiuta le persone che fanno del bene agli altri.

Gesù, aiutami a crescere come vuoi tu.

5° MOMENTO: Il Cottolengo dal Paradiso pensa a noi bambini

Chi conosceva don Giuseppe si stupiva di quanto lavoro svolgesse senza mai perdere la fiducia in Dio...; ma il Cottolengo cominciava ad essere stanco e soprattutto ammalato.

Dopo aver pregato e riflettuto tanto, don Giuseppe pensò che era arrivato il momento di lasciare la Piccola Casa. Chiese ospitalità al fratello che abitava a Chieri, poco lontano da Torino e lì, nella sera del 30 aprile, il Signore chiamò il Cottolengo con sé in Paradiso.

E da lassù continua a guardare tutti noi e a dirci: "Se hai bisogno di me, basta una preghiera e io sono pronto, con Gesù, ad aiutarti".

Tutti pregano insieme: (I bambini ripetono le frasi mentre si porta un fiore)

Grazie Gesù per il dono di San Giuseppe Cottolengo.

Grazie Gesù per le Suore che ci vogliono bene

Grazie Gesù perché ci vuoi tuoi amici

Preghiera: Dio Padre buono, che hai messo vicino a noi San Giuseppe Cottolengo, aiutaci per sua intercessione a crescere amici di Gesù e a portare gioia e pace attorno a noi. **Amen!**

CANTO FINALE

3° MOMENTO: Un incontro importante

Una sera, quando fuori ormai era buio e in molti erano già a dormire, venne a bussare alla porta della casa di don Giuseppe un giovane papà. Veniva a chiedere aiuto: sua moglie, che aspettava un bambino, era molto malata e desiderava incontrare un prete perché pregasse per lei che aveva tanto bisogno di conforto. Don Giuseppe seguì il giovane uomo che lo portò in una stalla di un albergo e lì trovò la donna malata con gli altri suoi bambini. Dopo poche ore la giovane mamma, che si chiamava Maria Gonnet, morì. Don Giuseppe, tornato nella sua Chiesa, si mise a pregare davanti al quadro della Madonna. Alla mamma di Gesù chiese cosa fare per aiutare tante altre persone povere e malate. Il cuore triste e agitato di don Giuseppe divenne luminoso e sereno: aveva capito cosa fare.....avrebbe trovato delle stanze e avrebbe cominciato ad accogliere malati, persone povere, sole, rifiutate da tutti e avrebbe dato loro una casa e tanto, tanto amore. Don Giuseppe Cottolengo diceva: "...Se Dio è Papà lo è per tutti i suoi figli e non per pochi". Aiutato da tante persone di buon cuore, prese in affitto dei locali vicino alla sua Chiesa, nel cortile della Volta Rossa. Si chiamava così perché il soffitto dell'ingresso era colorato di rosso. Comprò letti, materassi e tutto quello che poteva servire e cominciò ad accogliere i poveri e i malati.

Preghiamo insieme **l'Ave Maria** (mentre un bambino porta un fiore, un lumino o altro)

4° MOMENTO: La Piccola Casa: Casa dell' AMORE

Il lavoro presso il piccolo ospedale della "Volta Rossa" non mancava e tante persone, guardando don Giuseppe, desideravano imparare a servire Gesù nei poveri.

Don Giuseppe non poteva fare tutto da solo per questo chiese aiuto ad una donna buona, generosa che da tempo era volontaria presso la Volta Rossa. Si chiamava Marianna e a lei affidò tutte quelle giovani che volevano stare per sempre con don Giuseppe per aiutarlo a curare i malati, notte e giorno...erano le Suore di San Giuseppe Cottolengo. Le conoscete?...

Tutto sembrava andare bene, ma nell'estate del 1831 a Torino scoppiò una grave malattia, molto contagiosa: il colera. La gente che abitava vicino all'ospedale di don Giuseppe non voleva più i malati vicino alle loro case e così il Cottolengo fu costretto a lasciare i locali della Volta Rossa e a cercare un nuovo posto.

Con fatica trovò una casetta con fienile alla periferia della città. Don Giuseppe all'inizio fu molto triste, ma poi si ricordò di quello che facevano i

*Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa,
della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza
della comunione
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi e per la Piccola Casa (EG 288).*

1° MISTERO: DIO È PADRE PROVVIDENTE

Dal Vangelo di Matteo (6,31-34)

Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

* *Assicurava il Cottolengo: «State tranquilli e non abbiate paura, noi tutti siamo figli di un Buon Padre, che più pensa Egli a noi di quanto noi stessi pensiamo a Lui» (San G. B. Cottolengo, DP 57).*

- Signore, per intercessione di Maria aiutaci ad essere segni viventi del tuo amore di Padre.

2° MISTERO: GESÙ INSEGNA A PREGARE

Dal Vangelo di Luca (11,1-4).

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, perché anche noi infatti perdiamo ad ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

* *Diceva il Cottolengo: «La preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa. La preghiera vi fa cari a Dio; pregate dunque, pregate sempre» (San G. B. Cottolengo, DP 24,128).*

- Signore, per intercessione di Maria, aiutaci ad essere creature di preghiera e di speranza.

3° MISTERO: I POVERI SONO GESÙ

Dal Vangelo di Matteo (25,35-37.40).

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Fin da piccolo Giuseppe aveva un animo buono e generoso. Dalla mamma e dal papà aveva imparato a pregare e a voler bene a tutti, in particolare ai poveri. Quanti passavano dalla sua casa non andavano mai via tristi perché ricevevano sempre accoglienza e aiuto: un sorriso, del cibo e dei vestiti. Dalla sua famiglia Giuseppe aveva imparato che volersi bene ed aiutare gli altri rende il cuore felice proprio come dice Gesù: *“C'è più gioia nel dare che nel ricevere!”*.

Quando vedeva la mamma e il papà aiutare qualcuno, Giuseppe era contento... tanto contento che da grande pensava di fare la stessa cosa e non una volta ogni tanto, ma sempre ... e con tutti. Anche se era ancora piccolo, desiderava passare del tempo con Gesù e vivere come Lui.

Piano, piano nel suo piccolo cuore cresceva un grande desiderio: farsi santo, cioè essere il migliore amico di Gesù.

Preghiamo insieme: (I bambini ripetono le frasi mentre si porta un fiore, un lumino o altro davanti alla teca):

Gesù, grazie per il dono di mamma e papà.

Gesù, grazie per tutte le persone che mi vogliono bene.

Gesù, aiutami ad essere generoso e ad aiutare gli amici.

2° MOMENTO: Giuseppe da grande

Il desiderio che Giuseppe aveva nel cuore cresceva ogni giorno di più, ma...vi ricordate qual era il desiderio?...(farlo dire dai bambini) sì, quello di essere amico di Gesù e un giorno ha capito come realizzarlo: sarebbe diventato prete per aiutare tante persone e tanti bambini a conoscere Gesù. Questo pensiero lo aveva detto anche alla sua mamma e al suo papà. All'inizio i suoi genitori erano un po' sorpresi, ma poi lo hanno aiutato a realizzarlo.

E così, dopo gli studi in Seminario, il nostro Giuseppe, diventato don Giuseppe, si trasferisce a Torino presso la Chiesa del Corpus Domini.

Ogni giorno, dopo aver celebrato la Messa, incontrava ed ascoltava tante persone, seguiva i bambini del catechismo ed insegnava loro a parlare con Gesù nella preghiera, aiutava chi aveva bisogno.

A don Giuseppe piaceva stare con tutti e a tutti diceva che non siamo mai soli perché Dio, il papà di Gesù, ci vuole bene e pensa sempre a noi....Ci vuole così tanto bene che vuole che lo chiamiamo anche noi Papà.

Tutti pregano insieme il **Padre nostro** (mentre un bambino porta un fiore, un lumino o altro)

**PREGHIERA CON I BAMBINI
IL COTTOLENGO CI VUOLE BENE**

CANTO DI INIZIO

DIO È UN PADRE BUONO

**Dio è un Padre, un Padre buono,
che ci ama e ci perdona.
Provvidenza è il suo nome,
pensa a noi e non ci fa mancare nulla.**

1. Dio ci dà una casa per farci sentire accolti,
nel calore per farci stare insieme:
è la Piccola Casa della Divina Provvidenza.
2. Dio ci dona la preghiera per superare le difficoltà,
ci dona i poveri perché possiamo,
possiamo prenderei cura di Lui.

oppure **I PIÙ PICCOLI NEL CUORE**

**Piccola Casa! Piccoli noi!
Grande è l'amore che Dio ha per noi:
il Cottolengo ha mandato a noi
per incontrarci.**

1. Siamo figli di un buon Padre
che ci veste col suo Amore,
Provvidenza è il suo nome,
ha i più piccoli nel Cuor.
2. Siamo figli di un buon Padre,
figli della Provvidenza,
alla scuola dell'infanzia
impariamo a donar.

1° MOMENTO: Gesù, il miglior amico di Giuseppe

Giuseppe Cottolengo nasce tanto tempo fa, il 3 maggio del 1786 a Bra. Suo papà si chiamava Giuseppe Antonio Bernardino ed era un uomo d'affari: comprava e vendeva stoffe, terreni. La mamma si chiamava Benedetta e lavorava in casa accudendo il piccolo Giuseppe e i suoi fratelli e le sue sorelle.

* *Esortava il Cottolengo: «Nella persona dei poverelli dovete vedere Gesù Cristo. Se voi pensaste e comprendeste bene qual personaggio rappresentano i poveri, li servireste sempre in ginocchio!» (cfr. San G. B. Cottolengo, DP 95).*

- Signore, per intercessione di Maria, aiutaci ad amarti e servirti in ogni fratello che incontriamo.

4° MISTERO: CHIAMATI ALLA SANTITÀ

Dalla lettera di S. Paolo apostolo agli Efesini (1,3-5)

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità.

* *Esortava il Cottolengo: «Dobbiamo essere non solo buoni cristiani, ma santi. Siamo dunque santi, il resto è niente. Preghiamo per essere santi e poi gettiamoci in Dio» (cfr. San G. B. Cottolengo, DP 291).*

- Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi.

5° MISTERO: IL PARADISO

Dal Vangelo di Giovanni (14, 1-3)

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi».

* *Diceva il Cottolengo: «È lassù che dovete tenere rivolti gli occhi e il cuore; e se qualche volta avrete a soffrire o contrarietà o tribolazioni od ingiurie, una spanna di Paradiso vi ricompenserà poi infinitamente di tutto. I poveri sono e saranno quelli che hanno da aprirci le porte del Paradiso» (cfr. San G. B. Cottolengo, DP 184).*

- Maria, aiutaci a vivere nell'attesa operosa del Paradiso.

Primo mistero: l'**ANNUNCIAZIONE**

Siate deste e pronte a servire i meschini, massime infermi; non fatevi chiamare la seconda volta; interrompete e suspendete qualunque altra occupazione, sebbene santissima, e di continuo siate come sulle ali per volare in loro soccorso (*San G. B. Cottolengo, DP 15*).

Secondo mistero: la **VISITAZIONE**

La vostra carità deve essere condita con tanta buona grazia e belle maniere, che tuttavia con queste possiate guadagnare gli spiriti; e ha da essere come un piatto ben acconcio la cui vista eccita l'appetito (*San G. B. Cottolengo, DP 14*).

Terzo mistero: la **NASCITA**

Quando sarete poi all'ospedale dove andiamo, siate sempre allegre e contente, perché siete le serve di Gesù, e serviate Gesù ne' suoi poveri; e dove vorrete avere consolazione più grande, fuori del servire Gesù? Guardate un po' la santa Madonna come serviva con giubilo il suo bel bambino; guardate un po' san Giuseppe se era contento nel servirlo; e le due sorelle Marta e Maddalena, se erano piene di giubilo quando il Salvatore andava in casa loro per riposarsi. Voi siete come quelle, servite Gesù ne' suoi poveretti, ne' suoi ammalati, ne' suoi bambini; dunque ci vuole sempre contentezza e allegria, altrimenti sembrerà che serviate a malincuore il nostro buon Gesù (*San G. B. Cottolengo, DP 223*).

Quarto mistero: la **PRESENTAZIONE**

L'obbedienza è solita fare di grandi cose; si deve avere gran fede in lei; e quando si riceve un comando, non conviene farselo ripetere un'altra volta, ma si deve subito ubbidire (*San G. B. Cottolengo, DP 80*).

Quinto mistero: lo **SMARRIMENTO**

Noi siamo qua dentro per amare unicamente Iddio, per dargli gusto in ogni cosa; anzi, vi dico, siamo qui per questo, e per nient'altro (*San G. B. Cottolengo, DP 245*).

Preghiamo. Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica, apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto, e con la forza del tuo Spirito fa' che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera alla Vergine Maria

Dio nostro Padre, amante della vita,
nella Tua provvidenza consoli le tue creature
perché sperimentino la gioia di non essere sole.

Sii benedetto, o Dio di misericordia
perché hai tanto amato il mondo
da dare il Tuo Figlio Unigenito.

La Sua presenza colma la nostra solitudine,
la Sua grazia ci rinnova.

Signore dell'universo effondi su di noi
lo Spirito Consolatore
e rendici capaci di versare sulle ferite degli uomini
l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Dona alla Piccola Casa una rinnovata fedeltà
nel servirTi presente nei fratelli poveri e sofferenti.
Spinti dalla carità di Cristo,
rendi la famiglia cottolenghina
capace di "prendersi cura"
affinché la Tua gloria si manifesti
nell'uomo vivente.

E tu Vergine Consolata e Consolatrice,
Madre e Regina della Piccola Casa,
sii sempre accanto a noi tuoi figli.
Educa il nostro cuore all'Amore, alla Verità,
alla Bellezza, all'Unità.

Intercedi per noi o Madre affinché,
la Piccola Casa sia "casa di consolazione" per tutti
e canti in eterno la misericordia del Signore. Amen.

Vergine Maria Madre di Gesù, fateci santi !!

CANTO CONCLUSIVO

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle carissimi, la gratuità con la quale siamo stati salvati da Cristo ci chiama a una duplice risposta: l'accoglienza di questo dono e l'impegno ad annunciare che il Regno dei cieli è vicino. Fiduciosi, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera.

L. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

- Per il Papa e tutti i Pastori della Chiesa. Lo Spirito Santo accompagni il compito educativo a cui sono chiamati nell'aiutare ogni uomo a scoprire la bellezza, la grandezza e la dignità della vita umana. Preghiamo.
- Per la dignità di ciascuna vita umana, perché sia riconosciuta anche quando essa si manifesta fragile e ferita, segnata dalla malattia o dalla disabilità, dalla precarietà, dal fallimento o dalla solitudine. Preghiamo.
- Per tutti gli ammalati e per quanti sono nel dolore, affinché, consolati dallo Spirito e aiutati dalla vicinanza fraterna della comunità cristiana, sentano lo speciale valore della loro esistenza e dell'offerta della loro sofferenza, unita a quella di Cristo per la salvezza del mondo. Preghiamo.
- Per noi, perché come Maria ai piedi della croce, diventiamo collaboratori di Dio, Signore della vita, e possiamo servire la vita fragile, condividendo con tutti la vera gioia e promuovendo una nuova cultura della vita. Preghiamo.
- Per chi soffre nel corpo e nello spirito, perché il Signore, che guarisce tutte le infermità con il dono della salvezza e ci circonda di bontà e misericordia, animi con il suo Spirito di Vita ogni stagione dell'esistenza umana. Preghiamo.
- Per quanti operano accanto agli ammalati. Riconoscendo la grandezza della loro presenza discreta, attenta e generosa, siano autentici testimoni dell'Amore che risana. Preghiamo.
- Per noi qui riuniti, perché, animati dalla Speranza che non delude, sappiamo annunciare con franchezza e amore il Vangelo, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore a lode e gloria di Dio creatore. Preghiamo.

C. Apri, o Signore, il nostro cuore al tuo mistero d'amore e donaci la consolazione di sapere che la nostra preghiera e la nostra sofferenza sono da te accolte. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

(BENEDIZIONE EUCARISTICA)

MISTERI DOLOROSI

Primo mistero: l'**AGONIA DEL GETZEMANI**

Le preghiere non disturbano le suore, ma le aiutano: esse prendono il conforto dalla preghiera, e se la diminuiscono, vengono subito meno le forze, e non compiono più bene il loro dovere: no, no, la preghiera non indebolisce, ma dà forza allo spirito (*San G. B. Cottolengo, DP 85*).

Secondo mistero: la **FLAGELLAZIONE**

Per amore del prossimo, dovete insozzarvi anche nel sudiciume e nelle immondezze fino al collo; questa è la vera divozione della Piccola Casa, che deve essere proprio vostra, e questa la carità che dovete esercitare (*San G. B. Cottolengo, DP 13*).

Terzo mistero: l'**INCORONAZIONE**

Il Signore, che è santissimo nei suoi consigli e nelle sue opere, permette che sia tribolato e soffra nel mio cuore un vero martirio; ma questo non è ad mortem né della mia anima, né della Piccola Casa: sono prove, sono carezze della sua mano, e voglio fare la sua volontà in Domino: Deo gratias (*San G. B. Cottolengo, DP 60*).

Quarto mistero: la **SALITA AL CALVARIO**

In tempo di malattia bastano le orazioni più brevi ed il "Vi adoro" della mamma. Oltre ciò stare alla presenza di Dio per quanto si possa, sopportare con pazienza l'infermità; soffrire in unione dei patimenti del divin Salvatore, e far silenzio, sono cose ottime che fanno bene al corpo ed all'anima, e per giunta sono preghiere eccellenti (*San G. B. Cottolengo, DP 94*).

Quinto mistero: la **MORTE**

Fate coraggio, e pensate che è una bella cosa sacrificare sanità, ed anche la vita per assistere i fratelli infermi (*San G. B. Cottolengo, DP 30*).

Preghiamo. **O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, guarda alla Vergine Maria, la cui esistenza terrena fu tutta sotto il segno della gratuità e della riconoscenza; concedi anche a noi il dono della preghiera incessante e del silenzio, perché tutto il nostro vivere quotidiano sia trasfigurato dalla presenza del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.**

Primo mistero: la **RISURREZIONE**

Siate persuase, che nell'inferno di veri obbedienti non se ne trovano (*San G. B. Cottolengo, DP 118*).

Secondo mistero: l'**ASCENSIONE**

I poveri sono e saranno quelli che hanno da aprirci le porte del Paradiso (*San G. B. Cottolengo, DP 110*).

Terzo mistero: la **PENTECOSTE**

Una delle ruote maestre che fanno camminare la Piccola Casa è la preghiera, alla quale, se si può, dobbiamo aggiungere, ma non diminuirla neppure d'un'Ave Maria (*San G. B. Cottolengo, DP 99*).

Quarto mistero: l'**ASSUNZIONE**

Io, io, o Maria, voglio essere il primo vostro divoto, il vostro più caro figlio, il vostro beniamino. Deh, Maria, mettetemi sotto il vostro bel manto; ma se son troppo peccatore, e non merito tanto, mettetemi almeno sotto i vostri piedi (*San G. B. Cottolengo, DP 206*).

Quinto mistero: il **PARADISO**

Se voi sapeste il mio gran desiderio qual è! Non desidero a voi né ricchezze, né altro della terra; vi desidero il Paradiso, e voglio che neppure uno della Piccola Casa ne sia escluso, ma tutti per la gran bontà di Gesù e della Mamma, siamo insieme con Dio, cogli angeli e coi santi. Oh la bella festa, quando noi poveretti della Piccola Casa saremo insieme per sempre a lodare Iddio! (*San G. B. Cottolengo, DP 175*).

Preghiamo. **Signore nostro Dio, che hai voluto presente e orante nella prima comunità cristiana la Madre del tuo Figlio, donaci di perseverare con lei nell'attesa dello Spirito, per formare un cuore solo e un'anima sola, e così gustare i frutti soavi e duraturi della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.**

Dalle testimonianze: *“Il Servo di Dio non si udì mai a lagnarsi né delle avversità cui andò soggetto, né degli incomodi di salute, che pure talvolta soffriva, né del grave peso del governo e del mantenimento di una così numerosa famiglia, anzi esortava ed animava i ricoverati a sopportare con pazienza e con rassegnazione qualunque tribolazione o disagio che loro fosse toccato, pensando che n'avrebbero poi avuto in paradiso una grande ricompensa, dicendo loro, che qualunque fossero i patimenti che dovessero soffrire in questo mondo, erano un nulla in paragone del gran premio, che loro era preparato in paradiso, se li sopportavano cristianamente”.*

“Mi occorre talvolta di trovarmi presente quando il Cottolengo assisteva qualche moribondo nella Piccola Casa e posso ben dire che le espressioni che egli usava per esortare il malato a far volentieri la volontà di Dio, riveglavano un animo pieno di confidenza nel Signore; e osservavo che le sue parole riuscivano efficaci e che i malati da lui assistiti ricevevano un animo tranquillo e sereno”.

E alle Suore diceva:

“Usate carità: contentate i poverelli. Voi ne siete le serve, e servendo loro servite a Gesù Cristo. Voi non siete monache, ma siete suore, che vuol dire sorelle ai poverini, e per questo servitevi da sorelle. Contentate i malati; date il lesso a chi vuole il lesso; chi vuole l'osso per rosicchiarlo, dateci l'osso; così l'uovo, così gli ortaggi, purché non sia contro la prescrizione del medico” (*San G. B. Cottolengo, DP 82*).

“Tutti sanno servire il Signore quando tutto va' bene; san Vincenzo de' Paoli mostravasi afflito se non avesse contrarietà, perché temeva che il Signore non fosse contento di lui. Teniamo anche noi questa dottrina, che è giusta. Se il Signore ci visita con malattie e tribolazioni, siamone contenti e rassegnati; queste, sono segno che Iddio è contento di noi” (*San G. B. Cottolengo, DP 208*).

“Quando sarete poi all'ospedale dove andiamo, siate sempre allegre e contente, perché siete le serve di Gesù, e servite Gesù ne' suoi poveri; e dove vorrete avere consolazione più grande, fuori del servire Gesù? Guardate un po' la santa Madonna come serviva con giubilo il suo bel bambinello; guardate un po' san Giuseppe se era contento nel servirlo; e le due sorelle Marta e Maddalena, se erano piene di giubilo quando il Salvatore andava in casa loro per riposarsi. Voi siete come quelle, servite Gesù ne' suoi poveretti, ne' suoi ammalati, ne' suoi bambini; dunque ci vuole sempre contentezza e allegria, altrimenti sembrerà che serviate a malincuore il nostro buon Gesù” (*San G. B. Cottolengo, DP 223*).

(Breve pausa di silenzio)

scambio, posto nel cuore stesso del mistero della redenzione. La sofferenza è, in se stessa, un provare il male. Ma Cristo ne ha fatto la più solida base del bene definitivo, cioè del bene della salvezza eterna. Con la sua sofferenza sulla Croce Cristo ha raggiunto le radici stesse del male: del peccato e della morte (...). Davanti al fratello o alla sorella sofferenti Cristo dischiude e dispiega gradualmente gli orizzonti del Regno di Dio: di un mondo convertito al Creatore, di un mondo liberato dal peccato, che si sta edificando sulla potenza salvifica dell'amore. E, lentamente ma efficacemente, Cristo introduce in questo mondo, in questo Regno del Padre l'uomo sofferente, in un certo senso attraverso il cuore stesso della sua sofferenza. La sofferenza, infatti, non può essere trasformata e mutata con una grazia dall'esterno, ma dall'interno. E Cristo mediante la sua propria sofferenza salvifica si trova quanto mai dentro ad ogni sofferenza umana, e può agire dall'interno di essa con la potenza del suo Spirito di verità, del suo Spirito Consolatore.

(Breve pausa di silenzio)

CANTO MEDITATIVO

2° MOMENTO: In ascolto di San G. B. Cottolengo

Dalle prediche: *“L'oggetto della nostra speranza è Iddio, ovvero la beatifica di lui visione, e pacifico riposo, il secondario oggetto sono i mezzi che al godimento d'Iddio ci guidano, come sarebbe la di lui grazia, il perdono dei nostri peccati, e la perseveranza finale”.*

Il cristiano, che vuole essere discepolo del Signore, deve mettere in conto la sofferenza, perché la vita stessa di Cristo è stata un continuo patire. Diceva il Cottolengo: *“Ora qual sii stato la vita di Cristo ognun ben sa che fu un continuo patire, e questo patire disse Esso ai dubbiosi discepoli, che li era di tutta necessità per entrare nel Cielo,... e questo fu lo stato di quanti si salvarono”.*

Dio non elimina le avversità dal nostro cammino, ma ci dà gli aiuti necessari per attraversare il mare della vita, ci dona la calma per viverle, ci fa uscire vittoriosi dalle tentazioni. Diceva il Cottolengo: *“Se molesti dubbi vi conturbano, sperate in Dio e otterrete rischiarimento; se malattie, se fallimenti amareggiano i vostri giorni, confidate in Dio ed egli ve ne raddolcirà l'amarezza. In Lui confidate e riceverete da lui copiosi lumi per ben dirigerivi; benché deboli, verrete da lui rinfrancati a sostenervi e, quantunque miserabili, trarremo dalla ricca miniera delle sue beneficenze tutto ciò che vi abbisogna”.*

VIA CRUCIS ISPIRATA ALLA SPIRITUALITÀ COTTOLENGHINA

INTRODUZIONE

Ripercorriamo le stazioni della Via Crucis, ricordando quello che diceva San G. B. Cottolengo: *«Tutto si impara ai piedi della croce».*

La croce è maestra di vita. I Santi, come il Cottolengo, hanno imparato nella loro vita la «sapienza della croce». Lasciamoci condurre anche noi dal loro esempio per imparare ad essere discepoli di Gesù e camminare sulla via che ci conduce a scoprire l'amore più grande.

Le stazioni della Via Crucis saranno commentate con brani tratti dall'enciclica *Salvifici Doloris* di Giovanni Paolo II e da frasi del nostro Santo tratte da *Detti e Pensieri*.

Preghiamo.

Padre, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a tutti quelli che percorrono con cuore attento e devoto il cammino della croce concedi la liberazione dal peccato e la vita che dalla stessa croce è scaturita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

I^a STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Dio dà il suo Figlio al “mondo” per liberare l'uomo dal male, che porta in sé la definitiva ed assoluta prospettiva della sofferenza.

Contemporaneamente, la stessa parola “dà” indica che questa liberazione deve essere compiuta dal Figlio unigenito mediante la sua propria sofferenza. E in ciò si manifesta l'amore, l'amore infinito sia di quel Figlio unigenito, sia del Padre, il quale “dà” per questo il suo Figlio. Questo è l'amore per l'uomo, l'amore per il “mondo”: è l'amore salvifico (*Salvifici Doloris*, 14).

«Mettiamoci dunque nelle mani di Dio che sa ogni cosa, ed è padrone tanto buono; diciamogli pure: Fiat voluntas tua, e temiamo di niente» (San G. B. Cottolengo, DP 187b).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Diciamo insieme: Insegnaci la pazienza, Signore.

- *Quando tutto intorno a noi è buio*
- *Quando non capiamo il tuo disegno di amore per noi*
- *Quando ci sentiamo tentati oltre le nostre forze.*

2ª STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

«I soldati, dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo» (Mt 27,31).

Cristo si è avvicinato al mondo dell'umana sofferenza per il fatto di aver assunto egli stesso questa sofferenza su di sé. [...] Proprio per mezzo di questa sua sofferenza egli deve far sì "che l'uomo non muoia, ma abbia la vita eterna". Proprio per mezzo della sua croce deve toccare le radici del male, piantate nella storia dell'uomo e nelle anime umane. Proprio per mezzo della sua croce deve compiere l'opera della salvezza. Quest'opera, nel disegno dell'eterno Amore, ha un carattere redentivo (*Salvifici Doloris*, 16)

«Tutti sanno servire il Signore quando tutto va bene; San Vincenzo de' Paoli mostravasi afflitto se non avesse contrarietà, perché temeva che il Signore non fosse contento di lui. Teniamo anche noi questa dottrina, che è giusta. Se il Signore ci visita con malattie e tribolazioni, siamo contenti e rassegnati; queste sono segno che Iddio è contento di noi» (San G. B. Cottolengo, DP 208).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Padre nostro

3ª STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

«Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevano alcuna stima»(Is 53,3).

Cristo s'incammina verso la propria sofferenza, consapevole della sua forza salvifica, va obbediente al Padre, ma prima di tutto è unito al Padre in quest'amore, col quale egli ha amato il mondo e l'uomo nel mondo. E per questo san Paolo scriverà di Cristo: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (*Salvifici Doloris*, 16).

«Soffrire in unione dei patimenti del divin Salvatore, e fare silenzio, sono cose ottime che fanno bene al corpo ed all'anima, e per giunta sono preghiere eccellenti» (San G. B. Cottolengo, DP 94b).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Diciamo insieme: Padre buono, donaci la tua luce

- Perché possiamo conformarci a Cristo tuo Figlio
- Perché sappiamo accogliere la grazia del tuo Spirito
- Perché troviamo in Cristo tuo Figlio la forza per rialzarci dalle nostre cadute.

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: Abbi pietà di me! Rispondimi.

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto».

Il tuo volto, Signore, io cerco:

non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

(Breve pausa di silenzio)

L - Dalla Lettera apostolica *Salvifici doloris* (n. 16)

Nella sua attività messianica in mezzo a Israele Cristo si è avvicinato incessantemente al mondo dell'umana sofferenza. «Passò facendo del bene », e questo suo operare riguardava, prima di tutto, i sofferenti e coloro che attendevano aiuto. E al tempo stesso ammaestrava, ponendo al centro del suo insegnamento le otto beatitudini, che sono indirizzate agli uomini provati da svariate sofferenze nella vita temporale... Cristo si è avvicinato soprattutto al mondo dell'umana sofferenza per il fatto di aver assunto egli stesso questa sofferenza su di sé... Proprio per mezzo di questa sua sofferenza egli deve far sì «che l'uomo non muoia, ma abbia la vita eterna». Proprio per mezzo della sua Croce deve toccare le radici del male, piantate nella storia dell'uomo e nelle anime umane. Proprio per mezzo della sua Croce deve compiere l'opera della salvezza. Quest'opera, nel disegno dell'eterno Amore, ha un carattere redentivo...

L -Dalla Lettera apostolica *Salvifici doloris* (n. 26).

La maturità e grandezza spirituale nella sofferenza certamente sono frutto di una particolare conversione e cooperazione con la Grazia del Redentore crocifisso. È lui stesso ad agire nel vivo delle umane sofferenze per mezzo del suo Spirito di verità, per mezzo dello Spirito Consolatore. È lui a trasformare, in un certo senso, la sostanza stessa della vita spirituale, indicando all'uomo sofferente un posto vicino a sé. È lui – come Maestro e Guida interiore – ad insegnare al fratello e alla sorella sofferenti questo mirabile

1° MOMENTO: In ascolto della Parola di Dio

Lettura dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché, saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Parola del Signore

T. – Rendiamo grazie a Dio

(Breve pausa di silenzio)

SALMO RESPONSORIALE: dal Salmo 26

Rit. Il Signore è il mio rifugio nell'ora della prova.

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

4ª STAZIONE: GESÙ INCONTRA LA MADRE

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l’anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”» (Lc 2, 34-35).

È consolante notare che a fianco di Cristo c’è sempre la sua Madre santissima. In lei le numerose ed intense sofferenze si assommarono in una tale connessione e concatenazione, che se furono prova della sua fede incrollabile, furono altresì un contributo alla redenzione di tutti (Salvifici Doloris,25).

«Per me, dopo Dio so chi devo amare: è la mia Madre, è la vostra Madre, è la Madre di tutti gli uomini; se sapeste quanto la Madonna è dolce e graziosa! È per lei che abbiamo Gesù; è per lei che riceviamo le grazie; se non fosse di questa buona Madre che cosa sarebbe di noi poveretti?» (San G. B. Cottolengo, DP 225).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Padre nostro

5ª STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

«Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la Croce, da portare dietro a Gesù» (Lc 23, 26).

Il gesto di Simone di Cirene richiama quello del Buon samaritano. Buon samaritano è ogni uomo, che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo, qualunque essa sia. [...] Buon samaritano è ogni uomo sensibile alla sofferenza altrui, l’uomo che “si commuove” per la disgrazia del prossimo. [...] Bisogna dunque coltivare in sé questa sensibilità del cuore, che testimonia la compassione verso un sofferente. A volte questa compassione rimane l’unica o principale espressione del nostro amore e della nostra solidarietà con l’uomo sofferente (*Salvifici Doloris*, 28).

«La vera devozione nella Piccola Casa consiste nel recitare le orazioni comuni; e poi adoperarsi corpo e anima al servizio del povero, e vincere qualunque ribrezzo o ripugnanza nell’esercizio della carità» (San G. B. Cottolengo, DP 12).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Diciamo insieme: Aiutaci, Signore, a farci prossimo.

- Aiutaci ad essere cristiani, discepoli del Dio della bontà, senza aspettare nessuna ricompensa

- *Aiutaci a non tirarci indietro di fronte ai problemi degli altri ma con cuore umile e semplice vivere e testimoniare con coraggio la carità.*

6ª STAZIONE: GESÙ È SOCCORSO DALLA VERONICA

«È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere» (Is 53,2).

Cristo dice: “L’avete fatto a me”. Egli stesso è colui che in ognuno sperimenta l’amore; egli stesso è colui che riceve aiuto, quando questo viene reso a ogni sofferente senza eccezione. Egli stesso è presente in questo sofferente, poiché la sua sofferenza salvifica è stata aperta una volta per sempre ad ogni sofferenza umana. E tutti coloro che soffrono sono stati chiamati una volta per sempre a diventare partecipi “delle sofferenze di Cristo”. Così come tutti sono stati chiamati a “completare” con la propria sofferenza “quello che manca ai patimenti di Cristo”. Cristo allo stesso tempo ha insegnato all’uomo a far del bene con la sofferenza e a far del bene a chi soffre. In questo duplice aspetto egli ha svelato fino in fondo il senso della sofferenza” (*Salvifici Doloris*, 30).

«*Gli infermi sono la pupilla della casa*» (cfr. San G. B. Cottolengo, DP 23).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Padre nostro

7ª STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato» (Is 53,4).

[...] Egli, benché innocente, si addossa le sofferenze di tutti gli uomini, perché si addossa i peccati di tutti. [...] Tutto il peccato dell’uomo nella sua estensione e profondità diventa la vera causa della sofferenza del Redentore. [...] Nella sua sofferenza i peccati vengono cancellati proprio perché egli solo come Figlio unigenito poté prenderli su di sé, assumerli con quell’amore verso il Padre che supera il male di ogni peccato; in un certo senso annienta questo male nello spazio spirituale dei rapporti tra Dio e l’umanità, e riempie questo spazio col bene (*Salvifici Doloris*, 17).

«*Noi saremmo più ingrati degli altri se in questa casa di grazie e di miracoli offendessimo gravemente e ad occhi aperti il Signore*» (San G. B. Cottolengo, DP 177).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

PREGHIERA CON GLI AMMALATI IL SIGNORE È IL MIO RIFUGIO NELL'ORA DELLA PROVA

(si può celebrare anche come adorazione eucaristica)

CANTO INIZIALE

SALUTO

P – Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T – Amen.

P – Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T – **E con il tuo spirito.**

P – Carissimi, radunati nel nome del Signore vogliamo fermarci in adorazione davanti a Cristo Gesù, presente nel mirabile sacramento dell’Eucaristia, per affidargli la nostra fiduciosa preghiera. La Parola del Signore ci accompagna a comprendere ogni sofferenza e malattia alla luce del Mistero pasquale. L’intercessione di San Giuseppe Cottolengo, ci aiuta a riconoscere e a comprendere il senso della debolezza e della fragilità che, poste nelle mani del Signore, ricevono forza per continuare con speranza cristiana il cammino della vita.

(CANTO DI ESPOSIZIONE)

ORAZIONE

P – O Padre, il tuo unico Figlio ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini, rivelando il valore misterioso della sofferenza, benedici i nostri fratelli infermi, perché tra le angustie e i dolori non si sentano soli, ma uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime, per la preghiera unanime della Chiesa, godano della consolazione promessa agli afflitti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

T – Amen.

Ah! Un cantuccio del Paradiso ci farà dimenticar tutto. *Cupio dissolvi et esse cum Christo* (San G. B. Cottolengo, DP 262).

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

ADORAZIONE

L'adorazione silenziosa è introdotta da una parola di papa Francesco, che può essere letta da un lettore per tutti o personalmente in silenzio da ciascun fedele, secondo le esigenze dell'assemblea.

Da un'omelia di papa Francesco (14 aprile 2013)

Vorrei che ci ponessimo tutti una domanda: Tu, io, adoriamo il Signore? Andiamo da Dio solo per chiedere, per ringraziare, o andiamo da lui anche per adorarlo? Che cosa vuol dire allora adorare Dio? Significa imparare a stare con lui, a fermarci a dialogare con lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti.

Adorare il Signore vuol dire dare a lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia.

Questo ha una conseguenza nella nostra vita: spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza.

Segue l'adorazione silenziosa che può opportunamente concludersi con la celebrazione dei vespri e la benedizione eucaristica (dove possibile) o semplicemente con una serie di canti.

Diciamo insieme: Padre buono tu sei fonte di pace

- *Per coloro che non riescono a trovare un senso per la loro esistenza*
- *Per quanti sono lontani da casa e sentono il peso della solitudine*
- *Per coloro che soffrono a causa della malvagità e della violenza*

8ª STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”» (Lc 23,27-28).

Operando la redenzione mediante la sofferenza, Cristo ha elevato insieme la sofferenza umana a livello di redenzione. Quindi anche ogni uomo, nella sua sofferenza, può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo (*Salvifici Doloris*, 19).

«Che cosa faremo per il Signore che tanto ci ama, se non osserviamo almeno la sua legge, che conserva noi stessi per il tempo e per la eternità?» (San G. B. Cottolengo, DP 235).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Padre nostro

9ª STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

«Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe siamo stati guariti»(Is 53,5).

Si può dire che insieme con la passione di Cristo ogni sofferenza umana si è trovata in una nuova situazione. [...] Nella croce di Cristo non solo si è compiuta la redenzione mediante la sofferenza, ma anche la stessa sofferenza umana è stata redenta. Cristo senza nessuna colpa propria si è addossato “il male totale del peccato”. L'esperienza di questo male determinò l'incomparabile misura della sofferenza di Cristo, che diventò il prezzo della redenzione (*Salvifici Doloris*, 19).

«Sempre in tutto la volontà di Dio; generosità in qualsiasi evento, accettando con amore qualunque avversità. Deo gratias sempre» (San G. B. Cottolengo, DP 3).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Diciamo insieme: Donaci la sapienza della croce, Signore.

- *Perché la Chiesa, con la parola e con le opere proclami che nel mistero della croce si attua la vera liberazione dell'uomo*

- Perché il povero, il sofferente, siano sempre più al centro della nostra celebrazione e della nostra vita come segno della continua presenza del Signore
- Perché tutti coloro che stentano a dare un senso al vivere e al morire, riscoprano in Cristo, vincitore della morte, la ragione per tornare a sperare.

10ª STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

«I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo» (Gv 19,23).

L'uomo, scoprendo mediante la fede la sofferenza redentrice di Cristo, insieme scopre in essa le proprie sofferenze, le ritrova, mediante la fede, arricchite di un nuovo contenuto e di un nuovo significato. Questa scoperta dettò a san Paolo parole particolarmente forti nella lettera ai Galati: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (*Salvifici Doloris*, 20).

«Al letto di questa perla e regina della Piccola Casa, sebbene sianvi le lenzuola e le coltri, manca però la coperta: onde, fa presto, va a prendere quella del mio letto, e stendila su questo della nostra padrona» (San G. B. Cottolengo, DP 126).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Padre nostro

11ª STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte» (Lc 23,33-34).

Se la croce è stata agli occhi degli uomini lo spogliamento di Cristo, nello stesso tempo essa è stata agli occhi di Dio la sua elevazione. Sulla croce Cristo ha raggiunto e realizzato in tutta pienezza la sua missione: compiendo la volontà del Padre, realizzò insieme se stesso. Nella debolezza manifestò la sua potenza, e nella umiliazione tutta la sua grandezza messianica (*Salvifici Doloris*, 22).

«Signore, se mi volete, io sono qui tutto vostro... Non ho più niente che mi possa trattenere su questa terra; sì, sì, son tutto, e tutto vostro» (San G. B. Cottolengo, DP 342).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

RISONANZA

Rit.: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est. (o altro ritornello adatto)

L1: L'amore del Cristo ci possiede, perché egli è morto per tutti.

L2: Non temete di niente; amate soltanto Iddio, vogliategli bene, e poi avanti allegramente in Domino. Non siate di cattivo umore con lui perché qualche volta ci fa' stentare un poco; questo è niente, vedete. Il Signore vuole cuori allegri e contenti; ricordatevi che in Paradiso non c'è malinconia; e se abbiamo da soffrire qualche cosa, soffriamola con pace, per amore di Gesù che tanto ha sofferto per noi (San G. B. Cottolengo, DP 209).

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

L1: Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

L2: Siate sempre allegre e contente, perché siete le serve di Gesù, e serviate Gesù ne' suoi poveri; e dove vorrete avere consolazione più grande, fuori del servire Gesù? Guardate un po' la santa Madonna come serviva con giubilo il suo bel bambino; guardate un po' san Giuseppe se era contento nel servirlo; e le due sorelle Marta e Maddalena, se erano piene di giubilo quando il Salvatore andava in casa loro per riposarsi. Voi siete come quelle, servite Gesù ne' suoi poveretti, ne' suoi ammalati, ne' suoi bambini; dunque ci vuole sempre contentezza e allegria, altrimenti sembrerà che serviate a malincuore il nostro buon Gesù (San G. B. Cottolengo, DP 223).

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

L1: Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove

L2: Bisogna star pronti e vigilanti, pronti alla battaglia, sia che questa venga da Dio il quale voglia fare di voi una prova; sia che venga dal demonio, nostro capitale nemico. Oh come è furbo ed astuto! Se sapeste, non gli darestes retta quando vi mette pensieri torbidi in capo per farvi perdere tempo e cervello. Eh via! Credete a me vostro padre (sebbene indegno, ché io sono un povero ciabattino), ma poiché mi volete chiamar tale, sia; ma ascoltate-mi; via ogni affanno, vi ripeto, siate liete nel Signore, desiderate il Paradiso.

Dopo un breve momento di adorazione silenziosa ci si può sedere.

Dall'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* di papa Francesco (n. 147) *La santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio. In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone. Diversamente, tutte le nostre decisioni potranno essere soltanto "decorazioni" che, invece di esaltare il Vangelo nella nostra vita, lo ricopriranno e lo soffocheranno. Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente.*

ORAZIONE

Signore Gesù,
tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia.
Signore, accresci la nostra fede.
Signore, donaci una fede che ama.
Tu che ci vedi,
tu che ci ascolti,
tu che ci parli:
illumina la nostra mente
perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore
perché ti amiamo di più!
La tua presenza, mirabile e sublime
ci attragga, ci afferri, ci conquisti.
Signore, donaci una fede più grande.
Signore, donaci una fede più viva (Beato Giovanni Paolo II).

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dalla seconda lettera ai Corinzi (2 Cor 5,14-17)
L'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che

Diciamo insieme: Donaci la tua forza, Signore.

- *Per accettare con amore le prove della vita*
- *Per condividere le sofferenze altrui*
- *Per operare a favore dell'unità dei Cristiani*

12ª STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE.

«Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarcio a metà. Gesù, gridando a gran voce disse: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito" Detto questo, spirò» (Lc 23,44-45).

Coloro che sono partecipi delle sofferenze di Cristo hanno davanti agli occhi il mistero pasquale della croce e della risurrezione, nel quale Cristo discende, in una prima fase, sino agli ultimi confini della debolezza e dell'impotenza umana: egli, infatti, muore inchiodato sulla croce. Ma se al tempo stesso in questa debolezza si compie la sua elevazione, confermata con la forza della risurrezione, ciò significa che le debolezze di tutte le sofferenze umane possono essere permeate dalla stessa potenza di Dio, quale si è manifestata nella croce di Cristo (*Salvifici Doloris*, 23).

«L'anima nostra fintanto che sta chiusa in questo vaso di creta non può andare al suo Dio, ma rotto il vaso, subito ritorna al suo Dio da cui è partita» (San G. B. Cottolengo, DP 339).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Padre nostro

13ª STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

«Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri.[...]. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù» (Lc 23, 50-52).

Ciascuno si chiede il senso della sofferenza e cerca una risposta a questa domanda al suo livello umano. La risposta [...] è soprattutto una chiamata. È una vocazione. Cristo non spiega in astratto le ragioni della sofferenza, ma prima di tutto dice: "Seguimi! Vieni! Prendi parte con la tua sofferenza a quest'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza! Per mezzo della mia croce." Man mano che l'uomo prende la sua croce, unendosi spiritualmente alla croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza (*Salvifici Doloris*, 26).

«Lasciamo fare al Signore, e tutto sarà per il meglio» (cfr. San G. B. Cottolengo, DP 248).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Diciamo insieme: Padre nostro sia fatta la tua volontà.

- *Perché possiamo riflettere sul volto l'immagine del tuo Figlio diletto*
- *Perché sappiamo costruire la nostra casa sulla salda roccia del tuo amore*
- *Perché non ci perdiamo dietro alle nostre paure e illusioni e non ci scoraggiamo se il male sembra vincere.*

14ª STAZIONE: GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

«Giuseppe d'Arimatea lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era ancora stato sepolto» (Lc 23, 53).

La fede nella partecipazione alle sofferenze di Cristo porta in sé la certezza interiore che l'uomo sofferente "completa quello che manca ai patimenti di Cristo" [...]. Nel corpo di Cristo, che incessantemente cresce dalla croce del Redentore, proprio la sofferenza, permeata dallo spirito del sacrificio di Cristo, è l'insostituibile mediatrice e autrice dei beni, indispensabili per la salvezza del mondo. È essa, più di ogni altra cosa, a fare strada alla grazia che trasforma le anime umane. Essa, più di ogni altra cosa, rende presenti nella storia dell'umanità le forze della redenzione [...] (Salvifici Doloris, 27).

«L'ordinario stile della Divina Provvidenza è amareggiare dapprima quelle anime che quindi vuole Iddio consolare» (San G. B. Cottolengo, DP 311).

S. - VERGINE MARIA, MADRE DI GESÙ

T. - FATECI SANTI!

Preghiamo. O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi di essere rinnovati nel tuo Santo Spirito e di rinascere nella luce del Signore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

INTRODUZIONE

In occasione della *Peregrinatio della reliquia di San G. B. Cottolengo* sostiamo in adorazione, imparando da lui a gustare la presenza di Gesù Eucaristico e a stare in questo mistero di amore provvidente e misericordioso

Il canonico Cottolengo aveva una forte devozione eucaristica che trasmetteva con l'esempio e la predicazione.

Attesta suor Giusta Aschiero:

«Quando predicando parlava di tutti i Misteri (e ne parlava spesso) lo faceva con tanto zelo e con tanta convinzione che sembrava un Serafino; parlando poi in particolare del Santissimo Sacramento dell'Altare, ne parlava in modo che chi lo sentiva non poteva far a meno che concludere che il Servo di Dio ne avesse pieno il cuore, e quasi vedesse Gesù nel Sacramento cogli occhi del corpo».

Il Santo invitava infatti le suore ad andare presso il tabernacolo, dove avrebbero trovato Gesù con cui intrattenersi con confidenza e fiducia:

«Nelle perplessità, dubbi, o malinconie non state a gemere, o sospirare; ma portatevi avanti al Santissimo Sacramento; qui, qui, qui aprite il vostro cuore. Egli saprà consolarvi più che tutte le creature insieme» (San G. B. Cottolengo, DP 117).

Siamo qui insieme per adorare Gesù presente nel SS. Sacramento e per attingere da Lui il fuoco dell'amore che ci spinge ad amare Dio e i fratelli.

ESPOSIZIONE

Durante il canto viene esposto e incensato il SS. Sacramento.

Canto di esposizione: Pane del cielo (o altro canto eucaristico)

Rit.: **Pane del Cielo
sei Tu, Gesù,
via d'amore:
Tu ci fai come te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di te,
Pane di Vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Sì, il cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con te
nella tua casa
dove vivremo insieme a te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive in te vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.